

GAIO VISCONTI

GALLERIA IL SEGNO

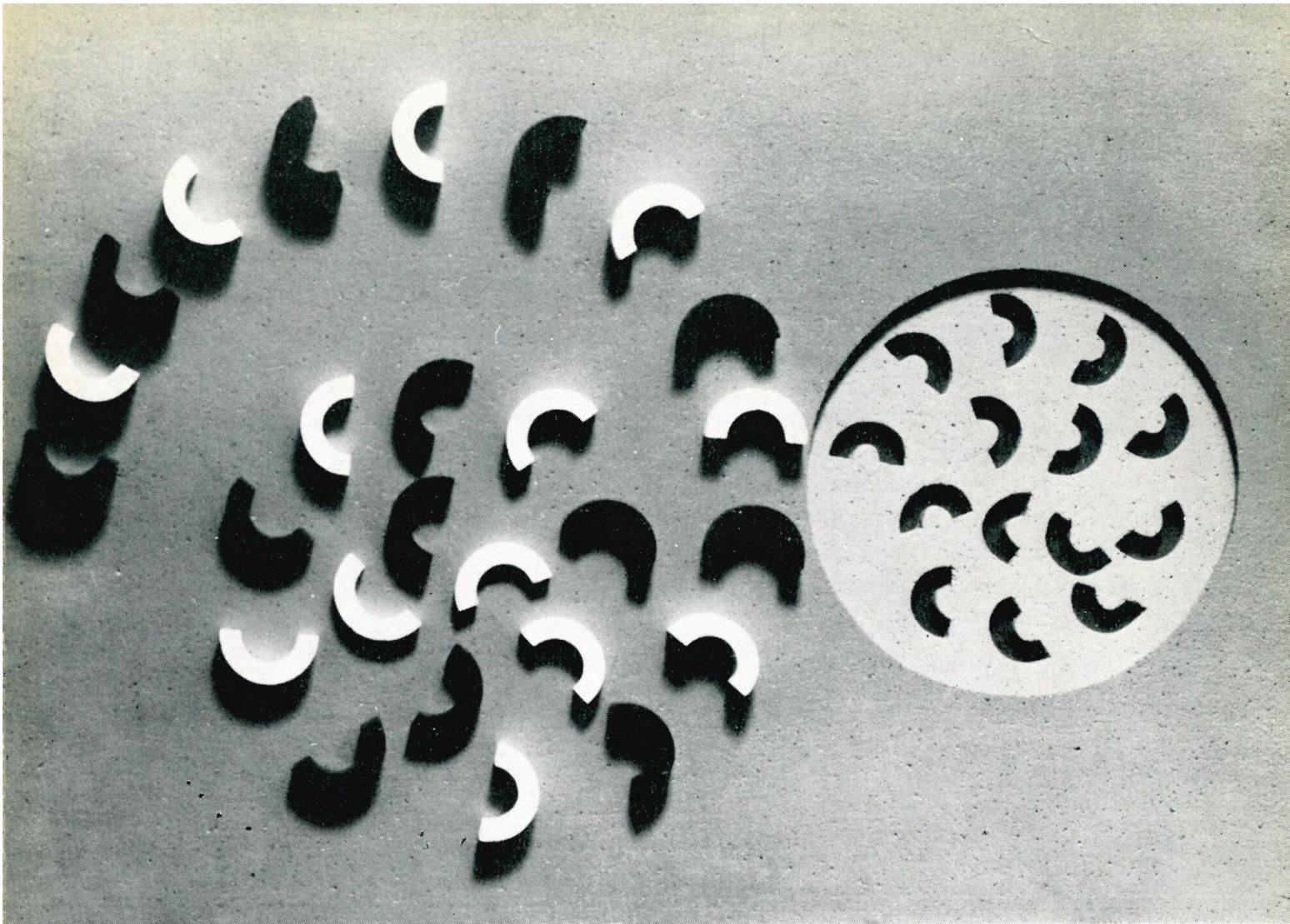
venerdì 5 giugno 1970 ore 19

La ricerca di una regolarità della superficie, e quindi la proposta di un dato percettivo definito con chiarezza nella sua estensione di campo, sono il modulo organizzativo della composizione su cui Gaio Visconti va da tempo insistendo. Il dato percettivo, nella sua totalità, vuole (deve) corrispondere alla pari regolarità di un progetto mentale, concettualmente programmato; vuole evidenziare al massimo, senza deviazioni, il carattere estremamente funzionale di questa progettazione. Il momento primario dell'operazione è dunque nel progetto e si riversa quindi sulla superficie con un procedimento di elaborazione che può si arricchirlo e intensificarlo, ma senza togliergli le virtù naturali di ordine e di programma, pur accogliendo le suggestioni di certe moderne metodologie compositive di associazionismo automatico degli elementi formali. Direi che tutto questo è connaturato all'esperienza di Visconti ed è ormai imprescindibile: né egli saprebbe rinunciare alla chiarezza e alla precisione, né potrebbe abbandonarsi a complicazioni di percorsi segnici o materici che fossero al di fuori della ricercata regolarità.

Ma la concettualità della progettazione (l'intelligenza dunque) non è fine a se stessa, immobile e astratta: soggiace al mutare delle condizioni, all'intuizione di altre possibilità, alla necessità di nuove comunicazioni. Perciò, confrontando le opere recenti con quelle di qualche anno fa, è possibile rendersi conto di un percorso in progresso, che ha mutato sostanzialmente (direi istituzionalmente) il risultato, che ha modificato soprattutto i rapporti di superficie. Infatti, là dove prima intervenivano segni, o piccole zone geometriche, in alternanza di linee e di colori (quadrati, intrecci, tratteggi, forme suggerite o bloccate), ora si sono sostituiti più decisi (aggressivi) interventi. Visconti affronta con determinazione una più complessa problematica: insoddisfatto della stessa superficie come puro valore di piano, di schermo, la elabora sfruttando con più accortezza le eventualità materiche, sottolineandole come organiche incidenze di illuminazione.

Il principio è lo stesso, ma la sua elaborazione conduce a risultati più efficaci, direi otticamente più coinvolgenti. L'elaborazione del progetto sul piano avrebbe potuto indurre ad un'abitudine contemplativa, a lungo andare. Oppure all'assunzione di momenti psicologici diversi e lontani (o devianti) dall'organicità dell'oggetto costruito. La superficie, cioè, avrebbe potuto restare solo superficie, il quadro limitato nella sua bidimensionalità, come tela, campo di intervento e di osservazione dall'esterno. E le eventualità, le incidenze, sarebbero restate come sovrapposizioni. Invece le soluzioni attuali risultano dalla complessità pluridimensionale dell'oggetto; e l'aggressività degli interventi, di cui dicevo, è tale in quanto Visconti moltiplica i piani, partendo dall'interno, da un nucleo centrale e profondo, per ritrasportarsi poi sulla superficie, non più semplice tavola disegnata, ma componente, supporto, elemento fondamentale, ma non unico, di una ritrovata costruttività. Niente, nemmeno oggi, esce dal campo di una progettazione regolata e organizzata, ma la successione degli eventi è meno bloccata, più felicemente imprevedibile, rivelatrice di una condizione sperimentale che, anzi che contraddire, ribadisce la fiducia nell'originario momento concettuale.

Nello Ponente



GAIO VISCONTI nato a Milano nel 1918. Vive e lavora a Roma. Dal 1954 al 1970 ha partecipato a tutte le principali mostre collettive nazionali fra cui la quadriennale e la biennale di Roma, 1^a mostra del surrealismo in Italia (Roma 1957), Mostra Mercato di Firenze (1964), Premio Avezzano (1967), ecc. Nel 1955 ha eseguito una serie di gioielli esposti in una importante mostra a Milano. Di lui hanno scritto saggi critici: Dino Buzzati, Leonardo Sinisgalli, Giovanni Carandente, G. C. Argan.

Mostre personali:

- 1953 Milano
Galleria Barbaroux
- 1954 Roma
Galleria Schneider
- 1957 Roma
Galleria Sagittarius
- 1960 Roma
Galleria La Medusa
- 1964 Milano
Galleria Cadario

il segno

TEL. 679.1387

VIA CAPO LE CASE, 4

00187 ROMA

opere grafiche di:

accardi afro adam rafael alberti attardi angelotti alviani
ario baj burri boille bellmer braque birolli max bill
brauner campigli chagall cintoli consagra capogrossi cego
caruso cassinari carmi colverson corpora clavé cagli
carrino de chirico dalì del pezzo dubuffet dorazio ernst
fischer friedlaender fontana frasnèdi franchina fazzini fini
gentilini greco guttuso gulino guerrini hayter isola
indrini kalinowski klerr lorri livi licata lam leinardi levi
maccari magnelli marini man ray magritte matta molli
morales mastroianni mirò moreni moriconi music
michaux mazzacurati morandi novelli nativi ossi omiccioli
patella perilli picasso pomodoro pozzati pirandello porzano
radice remotti richter righi santomaso strazza scarpa
scanavino scialoja r. savinio sironi soldati pirandello porzano
severini sassu simbari tamburi turcato volpini vasarely
vespignani viviani

Multipli della COLOPHON:

arman baj max bill ceroli dalì del pezzo jasper johns
lichtenstein man ray rauschemberg rosenquist soto tilson
vasarely warhol